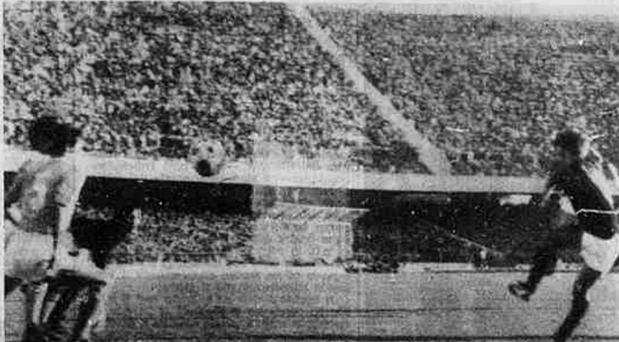


**notizie dello sport**

Milan	16
Napoli	15
Cagliari	14
Bologna	13
Roma, Foggia e Juventus	11
Inter	10
Torino	9
Samp, Varese e Fiorentina	8
Verona e Lazio	7
Catania	5
Lanerossi	3

**Il momento del sorpasso**



Verona. L'arbitro con i capitani Ferrini e Mazzanti

**La nebbia blocca il Torino a Verona e rinvia ad oggi l'incontro Inter-Varese**

**Feste in allegria anche per Juventus Cagliari, Fiorentina e le squadre romane**



Cagliari. Il primo gol di Domenighini su rigore

**COLPO GROSSO DEL MILAN**

*(il primato sotto l'albero di Natale)*

**Prati ha spento con il suo gol i mille fuochi di Fuorigrotta**

**Haller, grinta e spettacolo**

*Rocco ha vinto scegliendo il contropiede, Schnellinger ha bloccato gli attacchi del Napoli*

**Napoli 0 - Milan 1**  
NAPOLI: Zoff 6; Monticolo 5, Pogliana 5; Zurini 5, Panzato 5, Bianchi 7; Sormani 6, Juliano 5, Altafani 4, Chio 6, Improta 6 (dal 63' Henin 5), 12' Trevisan.

MILAN: Cudicini 7; Anguillotti 6, Rosato 6; Maldera 6, Schnellinger 4, Biasolo 5; Combi 6, Villa 6, (dall'88' Rogoni s.v.), Benetti 6, Rivera 6, Prati 6, 12' Vecchi.

Arbitro: Lo Bello 7.  
Reti: Prati al 35'.  
Spettatori: 90 mila; paganti 52.119 (abbonati 37.449). Incasso 127.500.000 lire.

**dal nostro inviato**  
Napoli, lunedì mattina. Un miliardo di triche-tracche, botti, petardi, fuochi artificiali di ogni genere, dimensione e potenza, tre palloni requisiti dai tifosi su rinvii violenti dei giocatori, un atleta ucraino, un prevedibile record d'incasso, una gara prolungata d'oltre cinque minuti e un solo gol, ma fatale, che forse immalinconisce in modo decisivo la bella favola offerta per nove domeniche dal Napoli al suo pubblico. Il Milan esce vincitore dal San Paolo, con la grinta dello scoglio che ha imposto le sue regole nel più difficile dei saloni.

Da mezzogiorno fino alle quattro del pomeriggio lo stadio ha ricordato il più clamoroso e infuocato scenario dei grandi fiati bellissimi: nel fumo della polvere da sparo e sotto la tramontana gelida che disturbava i passaggi e le imitazioni di gioco, le due squadre hanno lottato e lottato duramente. Se il livello tecnico della partita non è stato elevatissimo, lo si deve proprio alle carte consuete nel gioco: posizione in classifica, prestigio, carica psicologica dell'intera città, e conoscenza che vecchi gioca-

lasciato prendere in mano da tanti cavalli così esperti nel fingere la botta, nell'ostacolarsi al limite del lecito agonismo. Un Lo Bello che ha forse sulla coscienza qualche minuto in più, ma certo neppure un sibilo di schiacciato fuori posto.

La grinta del Milan s'è fatta subito vedere. Afferrato da un avversario che cerca perduto il pallone, il « clinch » sperando di impedire il colpo buono e soprattutto di lavorare al corpo secondo metodi tanto pedestri quanto redditizi, lo squadrone di Rocco non ha ripetuto a Napoli la bella impresa del derby di Milano e della gara di Firenze. Ha eretto solennissime barriere, facendo perno sulle « torri » Schnellinger e Maldera (il tedesco è senz'altro da indicare come il miglior rossonero, il più abile nel rompere e liberare). Ha difeso il centrocampo, dove Rivera non sa contrastare e quindi è stato spesso « saltato » da Bianchi.

Ha costruito un gioco fin troppo frivolo in attacco, dove Prati ha perso molti anni di dribbling, dove Combi aveva solo quando l'azione glielo consente e svolge la maggior parte del suo lavoro in zona di rifinitura, e dove Villa è ancora molto rozzo. Facendo perno su Benetti e Biasolo, il Milan ha rotolato e lottato ai limiti dell'area, nel secondo tempo subendo un assedio ininterrotto. Consolo dell'autorità non sempre smagliante della sua squadra, Rocco ha deciso con bel cinismo per il contropiede, seppur portato con almeno due punte. Volle il pareggio, ha spogliato addirittura una vittoria che vale il primato in classifica e costrega i rossoneri ad assumere apertamente il ruolo di squadra da battere.

Il Napoli, col suo gioco intuitivamente, estremamente laborioso (quanto dureranno certi uomini a lottare per palloni?) ecco un questo che Chiappella deve risolvere al più presto), ha cercato di far massa, di intasare le linee rossonere, di premere a oltranza. Ma ha creato la mischia di due sole palte-gol in tutta la gara, ha illuso l'enorme massa di tifosi con quel suo costante e andar-sotto, che è poi un alibi tecnico-tattico per chi non ha né punte da manovrare in spazi liberi e agevoli.

Per rinsaldare in qualche modo l'attacco, Chiappella ha poi tolto Improta per far entrare Hamrin, e forse non è stato oculatissimo nella scelta, dato che Improta fino a quel momento aveva contribuito attivamente a tutte le manovre azzurre. Se c'era un uomo da levare, questi non poteva essere, ma Altafani in fuorigrotta, sbilanciato di stacchi, di scatti brevi, quindi anche del dominio immediato sulla palla da smistare, il vecchio José ha causato un'immensa malinconia, come una balla che ha perduto il suo ruolo e si aggira per casa senza saper più cosa fare.

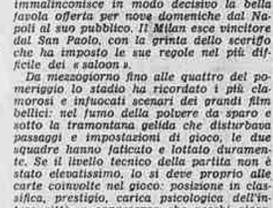
Cronaca veloce: un cartello dei tifosi dice: « Tanti gol, tanto amore », ma « zero » e tutto lo stadio ha risonato come un campo di battaglia, senza interruzione, con fuochi incrociati e a bordate fittissime, contribuendo in modo notevole a quella spesa tipicamente napoletana, che raggiunge, per i « botti » tradizionali tra Natale e Capodanno, la somma d'un miliardo e mezzo.

La grande passione calcistica di Fuorigrotta è stata umiliata da un galletto di Prati, e la gara è vissuta su schemi monotoni, con un battere e ribattere di palla quasi sempre scontati, senza grande entusiasmo, senza antiche manovre e ispirazioni di buona vena. Il migliore in campo (se non avesse ecceduto nel recupero davverso troppo lungo) potrebbe venire indicato nell'arbitro Lo Bello, che non si è mai

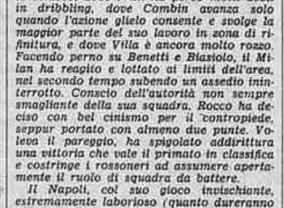
appoggi e non inventa mai un passaggio lungo, perentorio, che metta in difficoltà la difesa milanista. I rossoneri visono sul loro siberio, su Cudicini molto all'erta, su Combi arretrato, su Biasolo e Benetti. Nei contropiedi costruiscono almeno tre palloni, anche per il nervosismo dei difensori napoletani, ma li sprecono faticamente, con Prati, Villa e Rivera, che al 37' inventa un dribbling strettissimo ai limiti dell'area, scarta tre uomini e poi dà la palla a Zoff.

Una grande diagonale di Sormani (19'), una mischia pavorosa in area rossonera (20'), una pallonata per Chio che Cudicini devia in tuffo (37') non consentono ai napoletani di rimettersi in carreggiata. La squadra attacca, ma via via si va affievolendo, lo stadio è incendiato da « botti » che avrebbero voluto celebrare la vittoria e vengono ormai bruciati prima.

Ed ecco il 40'. Villa, caduto dopo un contrasto ai limiti del terreno, è colpito da una raffica di petardi, si rotola per il dolore e lo choc. Lo accompagnano negli spogliatoi, e la gara continua per ben dieci minuti, con un Lo Bello attentissimo nelle sue manovre di regia. Quando finisce, un'ombra malinconica è più sullo stadio. Il Natale azzurro era stato sognato quasi tricolore, cioè attorno d'un possibile scudetto. La marcia di penie se ne va senza neppure più lamentarsi. Questo Napoli non l'ha persuaso né consolato, è anzi uscito da un esame che ne denuncia i limiti atletici e tattici. Si accendono fuochi di gioia sulle gradinate. Il forte Apache è caduto. L'immagine di Schnellinger lanciato come una furia su tutti i palloni, che il respinge con iremende zampate a sessanta metri di distanza, è negli occhi dei tifosi, che fino all'ultimo avevano sperato in un pareggio. Una valanga venuta più dalle nebbie del Nord, è parso Schnellinger, nel suo dire no ad ogni faticoso tentativo avversario. A Fuorigrotta non si spera più, la festa vede stingersi tutti i suoi bei colori.



Scontro diretto tra Rivera e Sormani



Giovanni Arpino

lo Bello osserva un duello Benetti-Juliano

Lo Bello osserva un duello Benetti-Juliano

tori hanno l'uno dell'altro. Da Schnellinger ad Altafani, da Hamrin a Rosato, da Rivera a Sormani, i duelli si sono svolti con tutta la panna del trucchi, se non della cattiveria, e secondo tutte le sfumature di un copione che ogni protagonista conosceva a memoria.

Dieci quintali di petardi erano stati acquistati nella notte di sabato a Napoli e tutto lo stadio ha risonato come un campo di battaglia, senza interruzione, con fuochi incrociati e a bordate fittissime, contribuendo in modo notevole a quella spesa tipicamente napoletana, che raggiunge, per i « botti » tradizionali tra Natale e Capodanno, la somma d'un miliardo e mezzo.

La grande passione calcistica di Fuorigrotta è stata umiliata da un galletto di Prati, e la gara è vissuta su schemi monotoni, con un battere e ribattere di palla quasi sempre scontati, senza grande entusiasmo, senza antiche manovre e ispirazioni di buona vena. Il migliore in campo (se non avesse ecceduto nel recupero davverso troppo lungo) potrebbe venire indicato nell'arbitro Lo Bello, che non si è mai

lo Bello osserva un duello Benetti-Juliano

Lo Bello osserva un duello Benetti-Juliano

**Villa ferito in un inferno di botti**

**Il centravanti è stato colpito al 40' della ripresa da alcuni mortaretti - Portato fuori dal campo in stato di choc, con scottature ad un braccio e ad una gamba - Lo Bello ha voluto visitarlo negli spogliatoi - Sanzioni per il Napoli?**

**ROCCO**

**«È troppo presto»**

**dal nostro inviato**

Napoli, lunedì mattina. (g. acc.) Le telecamere della « Domenica Sportiva » avvicinarono Rocco e Chiappella per le interviste d'obbligo a fine gara. Il grande pubblico della televisione però consiglia i tecnici del Milan e del Napoli a non sbilanciarsi in risposte troppo impegnative. Rocco tenta di nascondere la sua soddisfazione elogiando il Napoli. Chiappella si morde le labbra di rabbia per la brutta prova sostenuta dai suoi uomini. Poi, mentre si spongono i riflettori, l'uno e l'altro dimenticano il « personaggio » interpretato davanti alle telecamere e tornano ad essere gli amici che conosciamo da anni. Chiappella ripete la sua delusione: « Era una partita troppo sentita e

ma più che altro accusa un leggero stato di choc per la paura. I « botti » erano stati violenti. Durante la gara ne erano stati sparati decine di migliaia. Un rumore infernale, quasi come in un assalto a « Fort Apache » portato da un reggimento di fucilieri e da una batteria di artiglieri impegnati a pieno fuoco. Durante una scarica era stato colpito Villa.

Lo Bello, arbitro abile, serio e molto intelligente, prima di rientrare nel suo spogliatoio a fine partita va a far visita a Villa. Dice che si tratta di un omaggio, di un gesto di cortesia, ma non vi è dubbio che il fatto ha ben altra origine. Lo Bello vuol rendere personale, naturalmente dell'infortunio, toccato all'attaccante rossonero, vuol sentire il parere del medico. Al sopralluogo assiste anche il sanitario del Napoli. Chiediamo a Lo Bello un giudizio sull'episodio tanto discusso: « Abbiamo visto

mente teso, non consiglia lo scoloro. Allora come si può spiegare l'ermatismo di Lo Bello? L'arbitro aveva visto tutto ed aveva giudicato l'episodio nella sua gravità. Riferiva alla Lega, com'è suo preciso dovere. « Il tutto s'adice ai Napoli ». La squadra azzurra potrebbe ricevere una punizione molto pesante.

Bisogna riconoscere che il lancio di mortaretti è un'abitudine che non può essere tollerata. Il Napoli provvede ogni volta ad avvisare i suoi tifosi dei rischi che corre, mette anche in palio questi abbonamenti gratis da sorteggiare tra i possessori dei biglietti d'ingresso allo stadio ogni qualvolta la società non viene punita per i « botti festosi ». Tutto è inutile. I mortaretti sono una caratteristica della città. Questa volta però le conseguenze potrebbero essere gravissime.

La guida abbonati (che si ottiene dividendo per 13 la cifra totale incassata durante la campagna estiva) è di 47.156.000. Prentano, la somma totale intralciata dal Napoli per questa partita sale a 175.136.000 lire.

Il Milan — lo ha detto il presidente dott. Carraro — non presenterà esposto. I dirigenti ed i tecnici si considerano paghi della vittoria e non chiederanno l'intervento del giudice sportivo della Lega. Però, Lo Bello riferirà l'episodio nel suo rapporto all'avv. Barbè dovrà intervenire. Il Napoli è già stato multato e richiamato più volte, ma mai era successo il caso di un giocatore obbligato ad abbandonare il campo per ustioni dovute ad un « botto ». Pertanto questa volta la punizione potrebbe essere severa: una sanzione sportiva con la perdita della gara per 2 a 0 ed una sanzione disciplinare con la squalifica del campo per una giornata di gara. Tutto dipenderà dal rapporto dell'arbitro Lo Bello, che non usa mai infierire nei suoi verbali. L'avv. Barbè esaminerà i precedenti del Napoli e giudicherà di conseguenza.

Giulio Accatino

(Continua a pag. 10)